

IN FRANCIA

Calais, smantellata la "giungla" degli irregolari: nella baraccopoli vivevano 278 immigrati
Alle prime luci di ieri, a Calais, è cominciato lo smantellamento della "giungla", il campo abitato da 300 irregolari nella città "ponte" tra Francia e Gran Bretagna. Il punto è strategico: il campo sabbioso è poco distante dal porto sulla Manica dove centinaia di persone sperano di imbarcarsi illegalmente per raggiungere la Gran Bretagna. L'annuncio era già stato fatto qualche giorno fa dal ministro dell'Immigrazione Eric Besson, tra un coro di proteste delle associazioni e nel sollievo degli abitanti della città portuale che cominciavano ad avere paura. L'operazione è durata circa due ore: in tutto sono state fermate 278 persone, tra cui 132 minori che sono stati sistemati nei centri di accoglienza. Dopo lo sgombero, sono arrivati i bulldozer che hanno eliminato tende e baracche in cui finora quasi 800 irregolari hanno vissuto nella miseria ed in pessime condizioni igieniche. Circa un migliaio di immigrati gira ancora in città; dall'inizio dell'anno, in 180 hanno accettato il rientro "volontario" nel Paese di origine, aiutati da una somma di denaro. Molti sono iracheni ed afgani sfuggiti alle guerre. Per gli altri si pensa invece ad un rimpatrio forzato.

ECONOMIA
E LAVORO

DA ROMA LUCA LIVERANI

I primi a subire i contraccolpi della crisi economica sono i lavoratori più deboli e meno tutelati. Ovvero gli stranieri. Assunzioni dimezzate, discriminazioni sul posto di lavoro, rimesse in patria in calo, sfratti in crescita. A confermare quanto da tempo teme chi si occupa di immigrazione è una fonte autorevole quale l'Ocse. L'allarme - accompagnato dall'invito a non disinvestire in ammortizzatori e integrazione per non sguarnire l'economia in vista della ripresa - è lanciato dall'ultimo rapporto Sopemi Italia, realizzato dal Censis all'interno dell'*International migration outlook* dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

A illustrare lo studio, nella sede del Cnel, è il vicedirettore del Censis Carla Collicelli. Le imprese italiane, dunque, hanno quasi dimezzato le previsioni di assunzione di immigrati: 92.500 nuove assunzioni per il 2009, contro le 171.900 che erano state previste per il 2008. Poi c'è la casa, per gli immigrati un problema sempre più pressante. Il Censis segnala un aumento degli sfratti per morosità: tra le cause c'è l'aumento del canone o la perdita del lavoro, soprattutto al Nord dove le famiglie immigrate rappresentano il 22% del totale delle famiglie sfrattate, oltre una ogni cinque, una percentuale ben superiore alla loro presenza sulla popolazione italiana. E a proposito di casa, si è fermata la "corsa al mattone" degli immigrati: tra il 2007 e il 2008 gli acquisti da parte di stranieri sono calati del 23%.

Calano anche le rimesse: meno 10% la cifra pro capite inviata ogni mese a casa (155 euro nel 2008 a fronte dei 171 del 2007) e cala anche la crescita complessiva (6,4 miliardi di euro).

Quel che forse è più preoccupante è che le difficoltà avvertite anche dagli italiani possono aver abbassata la soglia di tolleranza verso gli immigrati, come dimostra l'aumento degli episodi di discriminazione, il 22% dei quali subiti in ambito lavorativo. Il 32% delle denunce riguarda la fase di accesso al mercato del lavoro, il 23% le condizioni lavorative, il 19% azioni di mobbing.

Nonostante la crisi, il Censis segnala che il fenomeno migratorio almeno per ora è in crescita, con un aumento degli stranieri regolarmente residenti in Italia che sfiora il 17% nel 2008, cioè 493.729 persone in più rispetto all'anno precedente. In totale 3 milioni 432 mila 651 presenze. Al 1° gennaio 2008 erano un milione 684 mila 906 le famiglie con almeno un componente straniero, quasi il 7% del totale. Un terzo dei permessi di soggiorno rilasciati nel 2008 (pari a 680.225) è stato motivato da ricongiungimenti familiari. Sono stati 28.932 i matrimoni con almeno un coniuge straniero celebrati (oltre l'11% del totale), più del doppio in dieci anni (nel 1997 erano stati 13.490).

Nel 2008 il numero dei rapporti di lavoro di stranieri registrati presso l'Inail è arrivato a 3.266.395 (più 42% in quattro anni). Nel 42% dei casi si tratta di donne, divenute ormai indispensabili al sistema italiano di welfare. Infatti, il 71% delle colf e delle badanti che lavorano in Italia (circa un milione e mezzo) sono immigrate. Per regolarizzare colf e badanti, infine, finora sono arrivate 145 mila domande al Viminale. La scadenza è il 30 settembre. E per il direttore generale immigrazione del ministero del Lavoro, Giuseppe Silveri, «alla fine arriveremo a 300 o 250 mila domande di regolarizzazione».

Se dunque la congiuntura negativa sta colpendo con durezza i lavoratori immigrati, in Italia e non solo, l'Ocse lancia una raccomandazione in vista della ripresa: «I governi non devono abbassare la guardia» perché «occorre mantenere i programmi di integrazione, rinforzare le misure antidiscriminazione e garantire un accesso non discriminatorio degli immigrati alle politiche a favore dei disoccupati».

il rapporto

Nonostante le difficoltà il fenomeno migratorio è in crescita e i residenti stranieri nel 2008 hanno segnato un più 17%

LA PROPOSTA

Diritto alla cittadinanza Pdl e Pd insieme

Andrea Sarubbi, del Pd, e Fabio Granata, del Pdl, hanno annunciato la presentazione per oggi in una conferenza stampa una proposta di legge sul diritto alla cittadinanza. «Legge o non legge l'Italia è già cambiata», sottolineano i parlamentari, ricordando che «su nove bambini nati nel nostro Paese, almeno uno è figlio di genitori stranieri. E sono circa settecentomila gli studenti cosiddetti di seconda generazione nelle nostre scuole». Ora, «si tratta di far sì che questi ragazzi, italiani di fatto, lo siano anche di diritto». La proposta intende sostituire l'attuale «interminabile trafila burocratica», in maniera da rendere «la cittadinanza una scelta consapevole, un atto di volontà forte ed un incentivo formidabile al processo di integrazione».



Assunzioni dimezzate e sfratti

La crisi penalizza gli immigrati

Censis: calano le rimesse in patria. Più discriminazione

Iniziano le difficoltà anche per i lavoratori stranieri, la crisi sta riducendo i posti di lavoro e per loro aumenta il rischio di non riuscire a pagare l'affitto di casa. Ma quel che è più preoccupante è che i problemi scatenati dalla crisi possano aver abbassato la soglia di tolleranza verso gli immigrati da parte dei colleghi italiani.

Migrantes «Presenza da riconoscere e rispettare»

DAL NOSTRO INVIATO A FRASCATI
GIANNI SANTAMARIA

Una presenza pastorale ad ampio raggio, non limitata a spiritualità ed evangelizzazione, pur importanti, ma portata nel sociale. E questo «affinché ci sia un riconoscimento completo e rispettoso delle persone migranti». Così il direttore del settore Immigrati e rifugiati della Fondazione Migrantes, padre Gianromano Gnesotto, spiega lo spettro di attività presente al convegno «Nuovi cieli e nuova terra» in corso a Frascati, dove sono riuniti circa 170 tra responsabili diocesani e collaboratori. Molte iniziative: incontri regionali per formare gli operatori sui temi giuridici legati all'immigrazione, «per dare concretezza al tema della legalità, che deve essere coniugato all'accoglienza», sottolinea Gnesotto. Inoltre un gruppo di 60 esperti sul tema dell'integrazione dal punto di vista ecclesiale e sociale. «Gli immigrati non sono solo una grande risorsa economica, sociale e politica, ma anche ecclesiale», aggiunge Mario Afroniti, medico e direttore della Migrantes di Palermo, dove vivono 30mila immigrati sui 100mila, di 80 etnie, che caratterizzano il «calendoscio siciliano». I vari gruppi etnici sono ben inseriti nel tessuto sociale, «ma ci sono problemi nel dialogo fra loro e con gli autoctoni», spiega il medico. Per questo Migrantes organizza Messe domenicali in varie lingue, a cui tutti sono invitati. Ad esse si affiancano celebrazioni interculturali precedute da incontri con i consigli pastorali parrocchiali, per sensibilizzarli sul tema. In mattinata monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiastico

dell'Università Cattolica aveva indicato tre vie per l'accoglienza: la conoscenza, la fiducia e l'educazione. La prima è necessaria per la relazione con l'altro. La seconda non è «adattamento ai tempi, ma cercare di capire cosa è adatto ai tempi». La terza, attraverso scuola e catechesi, è motore per articolare le differenze. Opera in un altro territorio tradizionalmente di frontiera don Walter Milocco, direttore a Gorizia. Alle questioni storiche legate ai rapporti con il mondo slavo si sono prepotentemente affiancate le dinamiche del passaggio dal Sud del mondo al Nord Europa. Solo i cantieri navali di Monfalcone offrono - soprattutto ai bengalesi - la possibilità di restare. «Siva un po' a ondate. Prima arrivavano dal Medio Oriente, Iraq in particolare. Ora ci sono più africani», racconta il sacerdote. La comunità cristiana porta avanti un centro di accoglienza e un dormitorio, di cui usufruiscono anche immigrati usciti dal Cie di Gradisca in attesa di conoscere il loro destino. Agli stanziali, albanesi e latino-americani, sono offerti spazi per incontrarsi. «Questo fenomeno genera paura, noi cerchiamo di farlo vedere alla nostra gente come opportunità di conversione», conclude Milocco. Proprio del fenomeno della paura ha parlato il sociologo della Cattolica Paolo Gomasarica, che ha distinto tra paura negativa, che «distrugge i legami di fiducia e la possibilità di una politica di accoglienza», e che non può essere rimossa, e una positiva, da valorizzare, che è «il riconoscimento della diversità dell'altro, senza il quale non possiamo vivere». La giornata si è chiusa con la Messa presieduta dal vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri.

I respingimenti



Il reato di clandestinità

Quando è stato introdotto
L'8 agosto 2009 con l'entrata in vigore del Ddl sicurezza che ha inserito nell'ordinamento il reato di "ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato"

Le pene previste
Ammenda dai 5mila ai 10mila euro, con espulsione immediata

Cosa succede al clandestino che viene fermato
Se è possibile accertarne l'identità

- è espulso con riaccompagnamento coatto alla frontiera

In caso contrario, se l'identità non è certa

- è trasferito in un Cie dove sarà identificato e successivamente espulso

ANSA-CENTIMETRI

Clandestinità, nuovi ricorsi delle Procure

DA MILANO DIEGO MOTTA

Sollevati i primi casi di eccezione di costituzionalità per il reato di clandestinità. A poco più di un mese dall'introduzione del discusso provvedimento, ben tre Procure hanno deciso di porre la questione di legittimità. Nei giorni scorsi era toccato a Bologna, ieri a Torino ed Agrigento. E mentre si stanno svolgendo i primi processi per direttissima, accademici e giuristi stanno ragionando sugli effetti che ci saranno per i giudici di pace, chiamati in queste prime settimane a nuovi carichi di lavoro. «La situazione negli uffici giudiziari è sostanzialmente bloccata - spiega Paolo Bonetti, professore associato di diritto costituzionale alla Bicocca di Milano - I casi che si sono verificati finora sono residui e per avere un quadro completo occorrerà aspettare il mese di ottobre, quando si sarà concluso il piano di regolarizzazione per colf e badanti, che di fatto grazie alla presentazione della domanda sospende qualsiasi altro procedimento». Ieri è stato il procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli, a firmare la proposta di ecce-

Dopo Bologna, anche i giudici di Torino e Agrigento sollevano la questione di legittimità: sarebbe stato violato il principio di ragionevolezza Ma la Suprema corte deciderà soltanto tra un anno

zione di legittimità, che riguarda il caso di un giardiniere egiziano denunciato dopo le nozze con una donna marocchina, per aver chiesto il permesso di soggiorno in questura per motivi familiari. La questione di legittimità costituzionale riguarda anche Ritai, la figlia di 9 mesi nata dalla loro unione. Secondo la procura di Torino, la nuova fattispecie penale è «discriminatoria, perché fondata su particolari condizioni sociali anziché su fatti e comportamenti riconducibili alla volontà del soggetto attivo». Non solo: il reato di clandestinità pecca di «irragionevolezza» per quanto riguarda le sanzioni pre-

viste. Nel caso della piccola, poi, il rischio è che l'eventuale condanna dei genitori condanni anche il figlio «ad essere privato della propria identità e della cittadinanza». «Il minore di per sé non c'è il reato», chiarisce però Bonetti, segnalando come il destino del bambino sia legato a quello del genitore. Nelle stesse ore in cui si muoveva Torino, un'altra Procura, quella di Agrigento, chiedeva la trasmissione degli atti di un processo per immigrazione clandestina alla Corte costituzionale. Il processo riguarda 21 migranti sbarcati nella Sicilia meridionale. Nell'atto depositato si sottolinea come «la norma impugnata viola i principi costituzionali di ragionevolezza e proporzionalità». Di più: il mancato rispetto delle regole sull'ingresso non può essere di per sé considerato «quale indice di pericolosità sociale». Ora si tratterà di vedere se e quando la questione approderà alla Consulta. «Prevedo tempi lunghi per capire se il reato di clandestinità sia in contrasto o meno con la Costituzione - spiega Bonetti - Sarà necessario almeno un anno per il pronunciamento della Corte».